

| LE OPPOSIZIONI |

Casini "avverte" Bersani. La replica: senza di noi non si vince

Il leader udc: «Niente alleanze con chi insegue la piazza». E il dopo Fiom agita anche i democrat

ROMA — Al Casini che sfida il Pd appellandosi ai moderati e escludendo che l'Udc si possa alleare con questi Democratici, risponde un Bersani



sconcertato a preoccupato: «Non so che cosa pensi Casini ma senza il progetto del Pd, senza i nostri uomini e donne, senza i nostri numeri, l'alternativa a Berlusconi non si fa. Ognuno si assuma le sue responsabilità».

Nessun collateralismo tra il Pd e la Cgil, nessuna riedizione del rapporto tra il Pci ed il sindacato. A due giorni di distanza dal corteo romano, Bersani prova ad allontanare fantasmi e attacchi. «Lavoro per un nuovo patto sociale e per questo serve l'unità tra Cgil, Cisl e Uil», assicura il segretario democratico che, nella ritrovata concordia della triade, tenta anche la sintesi interna, incassando l'apprezzamento dell'ex leader Cisl Sergio D'Antoni. Quanto all'appello di Casini ai moderati del Pd Bersani replica con una battuta calcistica sulla possibilità di una campagna acquisti: «Sarà più facile prendere Messi».

E il solco tra Pd e Udc si allarga, mentre il dopo-Fiom agita ancora le acque pure all'interno degli stessi democrat. Il leader dei centristi ha snocciolato le sue critiche in una intervista al Corriere della Sera, dove non solo esclude alleanze «con questo Pd» ma invita personaggi come Letta, Fitto, Follini e Pisanu a passare con i centristi. Casini è critico con chi del Pd è sceso in piazza per la manifestazione della Fiom di sabato scorso. Sostiene che l'alternativa a Berlusconi non si crea partendo dalla piazza: «I manifesti che indicavano come bersagli Bonanni e Marchionne non possono simboleggiare l'alternativa a questo governo». E' vero che Bersani in piazza non è sceso ma il leader udc rimprovera al Pd di essere confuso e di dare «un colpo al cerchio e uno alla botte», senza saper scegliere una linea chiara. Così, è la tesi casiniana, serve che al governo vadano persone serie e che sia i moderati delusi dall'asse del Cavaliere con la Lega che quelli che non vogliono essere condizionati dalla sinistra, si uniscano.

Poi Casini parla del governo. Dice che nella maggioranza che sostiene Berlusconi «c'è chi pensa ad un auto-ribaltone ed agli auto-ribaltoni noi dovremo opporci». «Io non sono un esperto nè di predellini, nè di trampolini. Oggi c'è chi ha vinto le elezioni e chi ha

un'ampia maggioranza e Berlusconi ha il dovere di governare. Chiedere le elezioni anticipate sarebbe come gettare la spugna e fuggire dalle responsabilità». Secondo Casini, in caso di caduta dell'attuale maggioranza, non si potrà nemmeno parlare di governo tecnico: «I governi non sono mai tecnici, anche quando la politica non ci entra direttamente, sono sempre sostenuti dalla volontà della maggioranza del Parlamento». **C.Rz.**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SEGRETARIO DEL PD

«Lavoro per un nuovo patto sociale»

